

Avv. Rodolfo Pierrri

84091 Battipaglia (Sa)

Largo Pilatus, 6

Al Presidente del Collegio sindacale della
Banca di Credito Cooperativo
Campania Centro C.R.A. - Battipaglia
o.oropallo@pec.commercialistisalerno.it

e, p. c. Al Presidente del Collegio sindacale di
Iccrea Banca S.p.a. - Roma
iccreabanca@pec.iccreabanca.it

Oggetto: Denuncia ai sensi dell'art. 2408, comma 1°, del codice civile

Gentile dott.ssa Oropallo,

Le indirizzo questa comunicazione nella Sua qualità di Presidente del Collegio sindacale della BCC Campania Centro, e quindi quale rappresentante dello stesso, che Vorrà investire del contenuto della presente in ossequio alla disposizione indicata in oggetto, mentre destino l'atto anche al Collegio sindacale della Capogruppo a norma dell'art. 43, ultimo comma, dello statuto sociale della BCC.

1.- L'assemblea "elettiva" del 4 maggio 2025

Dei gravi fatti accaduti nel periodo che va dal novembre 2024 in poi ho informato, tra gli altri, anche il Collegio sindacale della BCC Campania Centro, destinatario, salvo altre, delle comunicazioni del 12.3.2025 (Fondazione Cassa Rurale), 12.3.2025 (dati pubblicati sul sito della BCC), 5.6.2025, 10.6.2025, 16.6.2025, 16.7.2025, 7.8.2025, 26.8.2025, 12.9.2025.

In detta corrispondenza – mai riscontrata dal Collegio sindacale - sono anche evidenziati i pesantissimi vizi della (prima) verbalizzazione dell'assemblea del 4.5.2025 e di alcune gravi irregolarità riscontrate nel periodo dal 5 maggio 2025; le ulteriori sono elencate e illustrate di seguito.

1.1. Partecipanti, di persona e per delega, all'assemblea del 4.5.2025

Dalla lettura del verbale, dell'atto integrativo/(parzialmente)rettificativo e dell'elenco dei soci "dichiarati" presenti in assemblea (che ritengo siano conosciuti dal Collegio sindacale in ragione del ruolo), nonché delle deleghe da me ottenute dapprima in copia (allegate alle lettere della BCC del 5.9.2025, prot. n. 5481, e del 22.9.2025, prot. n. 5758) e delle deleghe che ho consultato personalmente, alla presenza, tra gli altri, dell'avv. Virgilio Vestuti in data 25.9.2025, a campione (solo le deleghe di 2 plichi, rispetto ad alcune decine di questi, delle quali ho chiesto ed ottenuto ulteriori n. 29 copie), è emerso quanto segue.

1.1.1. Significative differenze numeriche – Deleghe "precaricate"

Dall'esame - effettuato con particolare fatica considerate le ridottissime dimensioni dei caratteri e il relativo formato, evidentemente scelti così volontariamente per quanto sto per dire - dell'elenco dei soci, denominato "Allegato B", unito all'atto



1

notarile del 19.6.2025, integrativo e (parzialmente) rettificativo del verbale assembleare redatto il 19.5.2025 risulta che i votanti (presenti di persona nonché partecipanti per delega) per l'elezione del C.d.a. sono stati 4.572, mentre secondo il verbale suindicato le schede poi scrutinate (e quindi "fisicamente" estratte dall'urna) sono state 4.605 (e cioè 33 più dei votanti).

Quasi lo stesso divario si rileva per le deleghe: 2.949 quelle risultanti dall'elenco e 2.983 per il verbale (e quindi 32 in più effettivamente "utilizzate" in assemblea).

Per l'elenco i presenti di persona sono stati 1.623, mentre sarebbero stati 1.622 secondo i "numeri" del verbale, per cui neppure questo dato coincide (ma la differenza dei votanti, pari a 33, è data proprio dalla somma della differenza delle deleghe, pari a 32, e della differenza dei presenti di persona, pari a 1).

Un fatto gravissimo, differenze inammissibili, soprattutto per le deleghe!

Alla mia richiesta in ordine a cosa fosse da attribuire tutto ciò, la testuale risposta degli amministratori è stata "*Riteniamo del tutto irrilevanti le modeste differenze numeriche da Lei indicate, in nessun modo in grado di incidere sul risultato della votazione*" (lettera BCC del 5.9.2025, innanzi richiamata).

Tale affermazione non tiene conto dell'oggettiva circostanza che le irregolarità e le illiceità non perdono tali caratteri perché non raggiungono un certo livello numerico, peraltro in questo caso neppure accertato perché i "numeri" indicati si riferiscono ai "saldi"!

Resta la domanda: che c'è sotto?

Una cosa va precisata al riguardo: nei due/tre giorni precedenti l'assemblea, un gruppo di persone, composto da dipendenti della Banca, qualche amministratore uscente ed alcuni estranei, ha "precaricato" nella procedura elettronica utilizzata in assemblea buona parte delle deleghe risultanti dall'elenco allegato all'atto integrativo/(parzialmente)rettificativo del verbale assembleare, violando palesemente l'art. 7 del Regolamento assembleare-elettorale, per il quale tale verifica va effettuata presso la sede dell'assemblea, nella fase iniziale e nel corso della stessa.

Molti soci, al momento della registrazione per l'ingresso in sala da parte degli addetti all'ufficio "verifica poteri", hanno "scoperto" – con meraviglia - di essere stati delegati da "qualcuno", come gli è stato comunicato dagli addetti in parola, che in alcuni casi hanno sostenuto tale versione anche di fronte a soci che avevano con loro ed esibivano – protestando con disappunto e determinazione - deleghe rilasciate da soci diversi.

1.1.1.1. Compilazione "plurima" e "altrui" delle deleghe

La quasi totalità delle 116 deleghe che ho consultato non è stata compilata per intero dalla stessa mano né dal sottoscrittore.

Il motivo non richiede di essere neppure indicato.

1.1.2. Deleghe "fantasma"

Un'altra grave circostanza è data dal fatto che non mi sono state consegnate le copie, da me richieste insieme ad altre (lettera del 7.8.2025), delle deleghe di



Giuseppe Budetta, Elio Della Corte e Paolo Della Corte, che non figuravano tra gli allegati alla lettera di riscontro della BCC, senza che quest'ultima facesse alcun cenno a tale mancanza.

Sono stato quindi costretto a sottolineare ciò (lettera del 12.9.2025) e la risposta è stata *"Sinora non abbiamo rinvenuto le deleghe dei signori Giuseppe Budetta, Elio Della Corte e Paolo Della Corte. Proseguiremo le ricerche"* (lettera BCC del 22.9.2025, prot. n. 5758, da cui si ricavano anche tante altre anomalie nella verifica dei presenti, pure per delega, e nella relativa formale rappresentazione).

Pertanto, le deleghe non esistono nella loro materialità (lo affermano gli stessi amministratori della Banca, ma questo solo dopo aver cercato, in modo subdolo, di far passare sotto silenzio la cosa: se non avessi insistito nella richiesta, nessuno ne avrebbe saputo più niente), il che è particolarmente grave.

Visto quanto già evidenziato e quanto di seguito precisato, è assolutamente indispensabile appurare la precisa consistenza delle deleghe, e quindi quante sono quelle effettivamente mancanti.

1.1.3. Deleghe risultanti dal modulo "ufficioso"

Nella fase precedente la trasmissione ai soci dell'avviso di convocazione dell'assemblea (adempimento che è stato "avviato"⁽¹⁾ il 14 aprile 2025, con l'invio ai soci medesimi di un plico contenente, oltre a detto avviso e altri documenti, anche il modulo predisposto dalla Banca per facilitare il rilascio della delega), gli amministratori uscenti – non si sa se "informalmente" o a seguito di delibera del C.d.a. – avevano predisposto un modulo che possiamo denominare "BCC preventivo ufficioso", utilizzato dagli stessi amministratori e consegnato anche al personale della Banca, che doveva servire a "rastrellare" le deleghe prima che i soci ricevessero l'avviso di convocazione e il modulo di delega "ufficiale".

Due irregolarità devono evidenziarsi a proposito del modulo "BCC preventivo ufficioso": a) il testo prestampato, usato a partire dal mese di marzo 2025 (se non prima, addirittura) contiene già la precisa indicazione della data di 2^a convocazione dell'assemblea (4 maggio 2025), conosciuta dai soci solo il 14 aprile 2025 (giorno della pubblicazione su due quotidiani dell'avviso di convocazione dell'assemblea); b) molte delle firme di autentica delle sottoscrizioni dei soci su tali moduli sono state apposte in data anteriore a quella in cui sono stati resi noti (14 aprile 2015: data di pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea) i nomi dei soggetti "autenticatori", come risulta dall'elenco unito alla presente (all. 1), che si riferisce ai soli casi emersi dalle poche deleghe che ho consultato.

Quindi, mentre i soci – diversi da quelli sollecitati dai candidati della lista del C.d.a. uscente e dal personale della Banca – per rilasciare la delega senza avere a disposizione il modulo inviato dalla Banca a partire dal 14 aprile si sono dovuti recare da un notaio (pagando anche il relativo compenso) per farsi autenticare la firma, i soci "avvicinati" dagli amministratori uscenti e dai dipendenti della Banca hanno rilasciato

¹ "Avviato" perché la spedizione, avvenuta a mezzo del servizio postale, è stata effettuata a scaglioni ed è durata parecchi giorni.



delega (gratuitamente e facilmente) ben prima del 14 aprile, facendosi autenticare la firma dai soggetti (amministratori e dipendenti) il cui potere poteva essere esercitato solo a partire dal 14 aprile, e cioè dal momento in cui la collettività dei soci ha saputo che costoro erano stati autorizzati ad autenticare le firme!

I soci che hanno avuto a disposizione il modello “BCC preventivo ufficioso” hanno saputo con molto anticipo la data di seconda convocazione, mentre gli “altri” ne sono venuti a conoscenza solo a partire dal 14 aprile: l’illegittima disparità di trattamento è palese.

1.1.4. Ancora sui soggetti “autenticatori” e sulle date delle autentiche

Un’altra rilevante anomalia è data da deleghe risultanti dal modulo stampato della BCC (per intenderci, quello presente nel plico con l’avviso di convocazione spedito ai soci a partire dal 14 aprile 2025), recanti un’autentica in data anteriore a quella appena indicata e peraltro ad opera di soggetto “autenticatore” che al momento non risultava ai soci essere stato autorizzato a tale compito (come evidenziato al paragrafo precedente): si veda, per esempio, la delega di Maturro Emanuele autenticata l’8 aprile 2025 dall’amministratore Federico Del Grosso (all. 2). Come mai il Maturro l’8 aprile già aveva a disposizione il modulo, dotato addirittura del codice a barre per l’identificazione con lettore ottico, che i soci hanno iniziato ad avere solo a partire dal 14 aprile?

1.1.5. Deleghe autenticate in giorni festivi bancari o località prive di uffici della banca

Per l’art. 2.1 del Regolamento assembleare-elettorale, l’avviso di convocazione dell’assemblea “deve indicare i soggetti eventualmente autorizzati ad autenticare le deleghe ... , nonché i giorni e gli orari in cui potranno essere ricevuti i soci per l’autenticazione delle deleghe”.

L’avviso di convocazione contiene – nella parte intitolata “*Legittimazione dei soci ad esercitare i diritti assembleari*” – la seguente indicazione: “2. nei giorni precedenti l’assemblea, il socio potrà recarsi, per l’autentica delle deleghe, presso la sede della banca e presso le sue filiali⁽²⁾, in tutti i giorni di apertura al pubblico, dalle ore 8,30 alle ore 13,25, presentando un proprio documento di identità⁽³⁾; l’autenticazione della firma del delegante sarà altresì effettuata, il giorno dell’assemblea, presso il luogo della relativa convocazione, fino all’apertura dei lavori assembleari”.

Lo svolgimento della funzione di autenticazione doveva dunque avvenire, e ciò è comprensibile, all’interno degli spazi della Banca, ove i soggetti “autorizzati” esercitano le loro attribuzioni.

² Nonostante il richiamo a tutte le filiali, senza alcuna distinzione, deve essere considerato che tra i dipendenti autorizzati ad autenticare le deleghe mancavano i preposti di alcune filiali (ad esempio, di Siano, di Battipaglia via Ionio e di Battipaglia loc. Taverna). Chi ha autenticato le deleghe dei soci recatisi presso queste filiali? E quando ciò è avvenuto?

³ Molte deleghe, tra quelle che ho consultato, non recano in allegato la copia del documento di riconoscimento.



Sta di fatto che delle poche deleghe consultate, molte risultano essere state autenticate il sabato o in giorni festivi (il relativo elenco è riportato sub all. 3), e cioè quando gli uffici della Banca erano chiusi oppure in giorni lavorativi bancari, ma in località prive di uffici della Banca, e quindi evidentemente al di fuori di detti uffici (per strada, al bar, a casa del delegante, ecc.).

1.1.6. I “pendolari” delle deleghe

Un altro fenomeno particolarmente rilevante (quasi il 50% delle 116 deleghe esaminate: si veda l'all. 4), è dato dalle deleghe autenticate da soggetti (amministratori e dipendenti) con ufficio in altro Comune nonostante nel Comune di residenza del delegante o nei pressi sia presente una filiale con il preposto autorizzato ad autenticare. In molti casi, la distanza tra il Comune di residenza e il Comune in cui risulta essere avvenuta l'autentica è di alcune decine di chilometri!

Le recondite motivazioni di tale “risultato” e l'effettivo svolgimento dei fatti sono talmente evidenti che evito anche il retorico punto di domanda, sottolineando solo che le firme sono state autenticate da amministratori (quasi tutti candidati) e dipendenti della BCC, che pare difficile abbiano incontrato i deleganti (si vedano anche i successivi paragrafi 1.1.7. e 1.1.8.).

1.1.6.1. Lo smisurato numero di “autenticatori”

Quanto precisato ai paragrafi precedenti e ai successivi fa il paio con un altro gravissimo abuso perpetrato dagli amministratori, relativamente al numero e alle funzioni dei soggetti autorizzati dal C.d.a. ad autenticare le firme dei soci.

Ed invero, mentre per l'autentica delle firme dei soci sostenitori della lista da me capeggiata (adempimento necessario per poter presentare la lista medesima) nessun dipendente è stato autorizzato e, oltre al presidente del C.d.a., il compito è stato affidato solo a uno dei due vice presidenti⁴ (tant'è che è stato necessario far firmare dinanzi a un notaio tutti i 685 soci che hanno permesso di presentare la lista, con tutto quello che ne è conseguito in termini di difficoltà operative e di costi), mentre per l'autentica delle firme dei deleganti sono state autorizzate ben 35 (!) persone “interne”.

Si tratta di tutti gli amministratori (9), di dipendenti con pochissime funzioni di contatto col pubblico (10) e di quasi tutti i responsabili di filiale (16): una “macchina da guerra” tenuta invece a riposo quando i soci dovevano firmare per far presentare una lista concorrente a quella presentata dal C.d.a.!

La gravissima violazione, anche in questo caso, degli obblighi di correttezza, buona fede, imparzialità, oggettività è particolarmente evidente.

1.1.7. L'inaspettato attivismo di soci molto anziani o solo “impediti”

Da sempre l'assenteismo assembleare contraddistingue i soci delle società italiane, senza che la BCC Campania Centro ne sia immune.

⁴ Ciò è avvenuto – e la reiterazione è, se possibile ancor più grave, proprio perché si tratta di recidiva – anche per il procedimento per il rinnovo del collegio sindacale (avviso ai soci del 15.1.2026)

Malgrado ciò, e nonostante la storia, anche recente, della Banca confermi tale tendenza (all'assemblea del 5.5.2024, la prima in presenza dal 2019, e cioè dopo 5 anni, i presenti di persona, a fronte di oltre 8.000 soci, sono stati 565, compresi 130 dipendenti circa), dall'elenco delle deleghe e dei presenti di persona risulta che all'assemblea del 4.5.2025 abbiano partecipato molti ottantacinquenni e ultraottantacinquenni, nonché soggetti che da tempo non escono da casa propria per ragioni e patologie varie (si veda l'all. 5, riferito sempre solo alle 116 deleghe da me consultate).

È evidente, dunque, che, nella ipotesi meno grave, questi soci – o, almeno, gran parte di essi - le firme non le hanno affatto apposte in un ufficio della Banca (si vedano i precedenti paragrafi 1.1.5. e 1.1.6.), ma fuori, in genere a casa propria, come mi è stato dichiarato, solo per fare un esempio, dal socio Gaetano Lamberti (nato il 4.11.1937), da anni "prigioniero" in casa per serie difficoltà di deambulazione, così come, secondo quanto riferitomi da conoscenti, da tempo non abbandonerebbero la propria abitazione vari altri soci, come, ad es., Elio Vocca. Il socio Carmine Cappiello era in condizioni di salute tali che, purtroppo, è deceduto il 12.11.2025.

1.1.8. La prova diretta delle firme non apposte dinanzi a chi autentica

Che quanto appena riportato sia vero e generalizzato è dimostrato anche "*per tabulas*", per essere stato messo per iscritto da alcuni soci, dei quali, a seguito dell'esame effettuato nella sede della Banca (v. precedente punto 1.1.) il 25.9.2025 di un ridottissimo campione delle deleghe, ho chiesto ed ottenuto le copie dei documenti unite alla presente (si veda l'all. 6), che riguardano casi di autentica di firma apposta in precedenza, accompagnata da copia del documento di identità, con espressa indicazione di procedere alla relativa autentica, rivolta all'ignoto autenticatore, destinatario della documentazione, evidentemente non presente al momento e nel luogo di apposizione della sottoscrizione da parte del delegante. Va da sé che trattasi solo di una ridotta selezione di un fenomeno probabilmente particolarmente ampio per quanto innanzi indicato, argomentato e provato (si vedano i paragrafi precedenti).

1.1.9. Defunti tra i votanti/delegati e deleghe a non soci

L'enorme catalogo dei gravissimi vizi del procedimento (compresa la fase propedeutica della vicenda) assembleare-elettorale si completa, raggiungendo i vertici dell'illiceità e dell'immoralità, con l'inclusione, nell'elenco dei presenti, di persona e quali delegati, di soggetti defunti, come SESSA Raffaele, nato il 29.10.1924, indicato a p. 14 dell'elenco dei partecipanti (Allegato B dell'atto integrativo del verbale assembleare) e a p. 67 del primo elenco dei partecipanti medesimi (Allegato A dell'atto integrativo del verbale assembleare).

Ai fini della prova del decesso di Sessa Raffaele, avvenuto addirittura il 10.8.2011, unisco il relativo certificato di morte (all. 7).

L'allarmante situazione è aggravata – ove sia possibile rendere ancor più grave una vicenda che è già tale in modo rilevante – dalla circostanza che la copia della delega rilasciata a Sessa Raffaele, consegnatami, a seguito di mia richiesta, insieme ad altri esemplari, risulta conferita a persona che risponde, sì, al nome di Sessa Raffaele, ma nato l'8.4.1963, il quale peraltro non è neppure presente nell'elenco dei



soci inviati dagli organi della BCC a novembre 2024, né risulta essere divenuto socio successivamente, come ho constatato consultando il libro dei soci lo scorso 25 settembre (v. precedente punto 1.1.), per cui ora nessuno potrà dire che si è trattato di errore causato da omonimia.

Al riguardo viene anche da chiedersi quando è stata compilata la delega rimessami in copia.

Le aggravanti non finiscono qui: la presenza di morti nell'elenco dei presenti/delegati all'assemblea del 4.5.2025 fa seguito alla mia denuncia della sussistenza di oltre 250 defunti nel libro soci della Banca, come risulta dalla mia mail del 3.2.2025 e dalla lettera del 7.3.2025 a firma del consocio avv. Gianpaolo Melchionda, con relativa lista dei morti (che, all'ultima pagina, contiene ovviamente anche il nome di SESSA Raffaele, nato il 29.10.1924).

Intanto, gli amministratori si rifiutano di eliminare tali nominativi dal libro soci o, almeno, di far sì che la relativa posizione sia "sterilizzata" per evitare che detti nominativi siano sempre considerati ai fini dell'esercizio dei diritti sociali (*quorum*, ecc.), come sarà di sicuro avvenuto col numero dei soci riportato nell'avviso ai soci del 15.1.2026 relativo al procedimento per il rinnovo del collegio sindacale.

I fatti in parola concretizzano la fattispecie del reato, perseguibile d'ufficio, di falso ideologico commesso dal privato (il presidente dell'assemblea) in atto pubblico (art. 483 c.p.), come riconosciuto dalla giurisprudenza (si veda, per un caso del tutto analogo, Cass. penale, 13.9.2017, n. 41768).

1.1.10. Rilevanza numerica delle suddette irregolarità - Effetti

Le irregolarità evidenziate ai precedenti punti dimostrano, già solo a livello statistico, che le risultanze del voto assembleare sono state enormemente falsate, con tutto quel che ne consegue in ordine all'effettiva rappresentazione della realtà e della relativa oggettiva percezione. È evidente, infatti, che gli attuali amministratori non godano del concreto e libero sostegno di tanti soci che risultano aver votato personalmente e a mezzo di delegato.

A quest'ultimo riguardo, va pure tenuto conto che il presidente dell'assemblea ha avuto anche l'ardire di imporre, a partire dalle 16:40 (le operazioni di voto, iniziate alle ore 14:30, si sono concluse alle ore 20:30), che i delegati esibissero, unitamente alla delega, anche la copia del documento di riconoscimento del delegante, e tanto in base a dichiarate esigenze di "legalità", palesemente strumentali.

L'abuso è stato infatti perpetrato nei confronti dei soli soci che supportavano la lista da me capeggiata, in quanto la pretesa è stata azionata nei confronti di coloro che esibivano, da quel momento in poi, le deleghe, mentre i sostenitori della lista del C.d.a. uscente avevano "lasciato" le deleghe ai dipendenti e agli amministratori "autenticatori", che poi erano state anticipatamente "precaricate": si veda il precedente paragrafo 1.1.1. A far desistere i "ligi tutori della legge" dal perpetrare tale ennesimo sopruso non sono bastate neppure le affermazioni mie e di altri candidati, con le quali abbiamo sottolineato che si trattava di firme autenticate soprattutto da notai (e quindi da pubblici ufficiali, visto che buona parte dei soci che hanno sostenuto la mia lista si



sono recati dai notai anche per farsi autenticare la firma apposta sulla delega per l'assemblea, in quanto fino al 14 aprile nessun amministratore e nessun dipendente risultava autorizzato a ciò: si vedano i precedenti paragrafi 1.1.3. e 1.1.5.).

Ad ogni buon conto, i "nostri" soci avevano per la gran parte la copia di tale documento (ma nonostante ciò, i soci che ci sostenevano non hanno potuto utilizzare circa 100 deleghe), mentre un rilevantisimo numero – quello esatto lo accerterà codesto Collegio sindacale - delle deleghe con firme "autentiche" da soggetti che pubblico ufficiale non sono, e cioè amministratori e dipendenti della Banca (che peraltro non hanno mai dato prova di svolgere tali funzioni con la necessaria imparzialità dovuta al ruolo), non recano in allegato la copia del documento di riconoscimento del delegante (si veda innanzi, nota 3 e testo corrispondente).

Tutte queste irregolarità – e le altre che, a norma dell'art. 2408 c.c., il Collegio sindacale accerterà, se non l'ha già fatto, anche in virtù degli altri obblighi di controllo – dimostrano che il consenso a favore della mia lista è stato, in percentuale, enormemente superiore a quanto risulta dal verbale assembleare

2. Ruolo dei dipendenti nella nomina delle cariche sociali

Negli anni precedenti il 2020, le assunzioni del personale bancario della fascia iniziale della carriera sono avvenute a seguito della loro individuazione mediante selezioni riservate ai soci e ai figli dei soci della Banca, che ormai superano le 8.000 unità.

Dal 2020 in poi ciò si è invece verificato molto marginalmente (solo pochissimi assunti sono stati tratti dalla graduatoria di una selezione del periodo precedente), mentre sono stati reclutati per chiamata diretta gran parte degli oltre 25 nuovi assunti, compresi anche i collaboratori di enti strettamente collegati, come l'associazione mutualistica Hygieia, i cui uffici si trovano al piano terra della sede legale e operativa della BCC a Battipaglia, per cui negli uffici della Banca, casse comprese, sono sempre presenti (legittimamente?) anche i collaboratori di detta associazione.

Potrebbe sembrare – almeno "prima facie" – che non si tratti di decisioni illecite (in ogni caso del tutto inopportune proprio per il gran numero di potenziali aspiranti), ma ciò, ai fini "elettorali", genera indiscutibilmente un perverso meccanismo, che altera al massimo grado le regole della democrazia cooperativa e il principio della parità di trattamento.

Gli assunti per chiamata diretta esprimono, in genere, gratitudine e riconoscenza a chi ha "deciso" o "proposto" la loro assunzione. Questo del resto è in grado di minare anche gli obblighi operativi che deve osservare il personale, che deve assicurare indipendenza e autonomia verso qualsiasi soggetto, compresi gli amministratori, in quanto esso risponde (dovrebbe rispondere) solo ai responsabili della struttura esecutiva, fino al direttore. In quale condizione psicologica viene a trovarsi un dipendente assunto per chiamata diretta su proposta (di fatto) di un amministratore quando questi gli dovesse chiedere di effettuare un'operazione bancaria irregolare o questo stesso amministratore è candidato all'elezione per il rinnovo del Consiglio?



Il ragionamento, per vero molto semplicistico, che qualcuno fa in proposito è che, trattandosi di società “privata”, la relativa politica di reclutamento del personale rientra nel campo di piena autonomia della società stessa. Il punto vero, sostanziale, non è però questo, in quanto il carattere privato della BCC è tale solo “formalmente”, mentre di fatto essa ha un rilievo essenzialmente “pubblicistico”, ai sensi degli articoli 45 e 47 della Costituzione, relativi alle azioni e ai controlli pubblici dei settori della cooperazione e dell’attività creditizia.

Il fenomeno, quindi, deve essere assolutamente censurato ed eliminato.

3. Ulteriori fatti post-assembleari

Le gravi irregolarità non si limitano all’evento assembleare, ma vanno ben oltre.

3.1. Il “premio” a una consistente parte dei dipendenti

Il C.d.a. insediatosi dopo l’assemblea del 4 maggio scorso ha deliberato promozioni, incarichi direttivi e riconoscimenti economici a favore di circa 75 dipendenti, quasi la metà dell’intera compagine lavorativa.

La “tempistica” e i “criteri” di scelta dei beneficiari lasciano pensare che sono stati “premiati” quasi esclusivamente coloro che hanno contribuito col proprio sostegno, in ogni forma, alla nomina dell’attuale Consiglio di amministrazione.

3.2. Altri aspetti che appaiono evidenziare gravi irregolarità

Passo direttamente ad esporre alcune di tali vicende:

- i. si vocifera di “incarichi” a favore di amministratori non previsti espressamente dallo statuto e dalle normative applicabili, con riconoscimento di conseguenti compensi non approvati dall’assemblea;
- ii. l’attivismo per la “ricollocazione”, ben remunerata, di ex amministratori appena cessati dalla carica, uno dei quali pare sia stato “reclutato” come “consulente” del Comitato controlli interni (la gravità della decisione è “*in re ipsa*”);
- iii. coniuge di un componente del Collegio sindacale che ricopre la carica, retribuita, di segretario della Fondazione Cassa Rurale di Battipaglia, in aperta violazione dell’art. 42 dello statuto della BCC⁽⁵⁾, atteso che tale Fondazione forma “corpo unico” con la Banca, in quanto questa ne è l’unico ente fondatore, l’unico soggetto che ne nomina gli organi e, di fatto, l’unico soggetto che la finanzia (nel corso degli anni sono stati versati a tale Fondazione circa 3,5 milioni di euro);
- iv. i negativi sviluppi relativi alla gestione della Fondazione medesima [per le precedenti considerazioni su tale ente, si veda la mia nota del 12.3.2025, il cui vice presidente è (o è stato sino a pochi giorni fa) il figlio del presidente del C.d.a. della BCC, e quindi ineleggibile a tale carica, ai sensi dell’art. 32, comma 2, lett. c) dello statuto della Banca, in quanto la Fondazione non vive di vita propria (v. punto precedente)].

⁵ Risultano violate, nello specifico, le previsioni del comma 6, lett. e), rientrando il segretario della Fondazione nella fattispecie “dipendenti della Società” per quanto precisato nel testo appena dopo questa nota in ordine al rapporto osmotico BCC-Fondazione o, comunque perché diversamente si tratterebbe di prestazioni di servizi continuativi e pluriennali (comma 7).



Avv. Rodolfo Pierrri

84091 Battipaglia (Sa)

Largo S. Iulius, 6

3.3. Dialogo tra amministratori e soci

L'ovvia necessità dell'obbligo, da parte degli amministratori, di alimentare il dialogo con gli azionisti (e i soci, in generale) di ogni banca è sottolineato anche dalle Disposizioni di vigilanza per le banche (parte prima, tit. IV, cap.1, sez. V, § 1.1), non essendo revocabile in dubbio che il richiamo di dette Disposizioni al dovere per le sole banche di maggiori dimensioni o complessità operativa di dotarsi di una "policy" per la gestione di tale dialogo non esclude affatto che le banche non tenute a formalizzare la "politica" in parola non debbano curare e rispettare l'obbligo sottostante, valevole per tutte le banche, di osservare ed alimentare il dialogo con i soci da parte degli amministratori.

Ebbene, le mie innumerevoli richieste di confronto durante la fase che ha preceduto l'assemblea sono rimaste tutte inevase; malgrado ciò, ho reiterato l'invito dopo l'assemblea (cfr. mia lettera del 16.7.2025), ma ho ricevuto un altro netto rifiuto (lettera BCC dell'8.8.2025, prot. n. 5044), al quale ho replicato puntualmente (nota del 26.8.2025), ma senza che ciò abbia sortito alcun risultato.

4. Indagini, resoconto e iniziative del Collegio sind. ex art. 2408, c. 1, c. c.

Sono sicuro che i necessari accertamenti – da estendere all'intera documentazione assembleare, e quindi, ad esempio, a tutte le circa 3.000 deleghe risultanti dall'elenco dei presenti, nonché ad ogni altro profilo richiamato, senza eccezione alcuna - saranno condotti senza ritardo dal Collegio sindacale con l'indispensabile accortezza e imparzialità, evitando quindi che soggetti "vicini" agli amministratori della Banca siano chiamati a collaborare alle verifiche.

Va da sé che ai fini della valutazione della presente "denuncia" deve tenersi conto anche del contenuto delle relative note a pie' di pagina.

Dei dettagliati e circostanziati risultati delle verifiche inerenti alla presente "denuncia" e a tutti gli altri fatti di cui alle mie note indicate innanzi, al precedente punto 1., il Collegio sindacale Vorrà dare conto, ai sensi dell'art. 2408, comma 1°, del codice civile, nella propria relazione al bilancio della BCC al 31.12.2025, formulando altresì conclusioni e proposte e assumendo qualsiasi consentita iniziativa.

Distinti saluti

Battipaglia, 29 gennaio 2026

